SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

22° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

Presidenza del Presidente REBECCHINI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene» **(664)**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 4, 6 e *passim*
ALIVERTI *(DC), relatore alla Commissione* 9, 10, 13
ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* 2, 12, 14
FELICETTI *(PCI)* 15
LOPRIENO *(Sin. Ind.)* 9
MARGHERI *(PCI)* 10
SIGNORINO *(PR)* 5, 6
URBANI *(PCI)* ..... 7, 9, 11 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 13,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene» (644)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge in sede deliberante: «Costituzione di una società per azioni tra l'Enel e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene».

Riprendiamo la discussione interrotta il 27 luglio. Il relatore, senatore Aliverti, ha già svolto la sua relazione ma, prima di entrare nel merito del provvedimento, dovremo ascoltare il signor Ministro dell'industria, che cortesemente ci fornirà degli elementi anche in ordine al problema della delibera CIPE.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, ero richiesto di dare alcune informazioni circa il progetto Cirene; lo farò dando lettura di una breve relazione e fornendo contemporaneamente sia a Lei che alla Commissione la relazione sullo stato di avanzamento dell'impresa, prediposta dal Comitato tecnico permanente energetico del Ministero dell'industria, in cui vi sono tutta una serie di indicazioni utili.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro. Avverto i colleghi che questa relazione rimarrà in segreteria a loro disposizione.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il reattore sperimentale Cirene da 40 MWe refrigerato ad acqua leggera e moderato ad acqua pesante è in corso di costruzione presso Latina.

Il piano energetico nazionale (ottobre 1981) al paragrafo 120 indica il significato della realizzazione Cirene quale strumento di ricerca, sviluppo e sperimentazione di tecnologie avanzate, oltre che quale strumento di promozione per la dimostrazione delle capacità complessive dell'industria.

All'atto dell'assegnazione all'ENEA (marzo 1982) delle risorse finanziarie per il suo piano quinquennale 1980-84 il Parlamento dispose con l'articolo 3 che il CIPE avrebbe dovuto provvedere ad emanare una delibera contenente l'indicazione dei tempi, dei costi e delle condizioni necessarie per la realizzazione e l'esercizio del Cirene, da sottoporre successivamente, a cura del Ministro dell'industria, al parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Tale delibera è stata emanata dal CIPE il 22 febbraio 1983, dopo una istruttoria affidata nell'agosto 1982 a un'apposita Commissione presie-

duta dal professor Paolo Savona, sulla base della verifica che le azioni più significative fossero state avviate. Con detta delibera il CIPE ha confermato i tempi e i costi indicati concordemente dall'ENEA e dall'Enel ed indentificato il piano cronologico di completamento.

Il Consiglio di amministrazione dell'ENEA ha proceduto nel 1983, secondo le linee espresse dal CIPE, all'attribuzione delle risorse finanziarie all'impresa, autorizzando la stipula dei relativi atti aggiuntivi al contratto principale.

Lo stato di avanzamento dell'impresa venne valutato a fine 1983 ad una percentuale del 65 per cento circa, con un incremento del 20 per cento rispetto alla fine 1982.

Alcuni ritardi, tuttavia, sono stati di recente identificati, in particolare per la parte convenzionale dell'impianto. Per quanto riguarda l'Isola Nucleare, tutti gli eventi significativi previsti per il 1983 e per il 1984 sono stati realizzati. Per i rimanenti eventi programmati nel 1984 e nel 1985 è prevedibile il rispetto delle date indicate, con l'unica eccezione di alcune attività di montaggi (meccanici ed elettrici) previsti sul sito e che presentano invece ritardi di alcuni mesi sulle date di inizio. Lo stato delle attività ha consentito al fornitore NIRA la conferma della data dell'aprile 1985, prevista nella delibera del CIPE per il completamento meccanico dell'impianto, come data di effettuazione del collaudo del circuito termovettore primario, evento inserito nell'atto contrattuale ENEA-NIRA per la sua rilevanza a tal fine.

Relativamente alla fabbricazione del combustibile sono stati definiti i manuali di garanzia della qualità, sono stati stipulati i necessari contratti di approvvigionamento e sono in corso le attività di costruzione presso l'impianto IFEC dell'ENEA di Saluggia.

In ogni caso si ritiene che l'attuale programma di realizzazione dell'Isola Nucleare e del BOP non comporterà difficoltà nei tempi previsti per l'avvio delle fasi di prova dell'Isola Nucleare. Al riguardo è possibile prevedere l'esecuzione delle prime prove preoperazionali di alcuni sistemi entro il 1985.

L'attività relativa alla preparazione dell'avviamento dell'impianto è progredita con la definizione di alcune delle sequenze di prova e con l'individuazione di alcuni temi fondamentali della futura sperimentazione.

La previsione di spesa a finire (al 1° gennaio 1983) – delibera del CIPE 22 febbraio 1983 – è indicata in 294,4 miliardi di lire.

L'attuale stato delle attività evidenzia alcuni incrementi di spesa comprensivi sia dei maggiori oneri derivanti dalla diversa progressione temporale della spesa, sia di un aumento di costi di realizzazione legato, in particolare, per i montaggi dell'Isola Nucleare, alle specificità dell'impianto.

Da una valutazione effettuata al meglio al 31 marzo 1984 i maggiori costi sono stati valutati in circa 19,7 miliardi (in moneta 1 gennaio 1983), cui è necessario aggiungere, come margine di incertezza, circa 20 miliardi nella stessa moneta. Gli importi globali previsti, comprensivi cioè delle quote ENEA ed Enel, sono, pertanto, di 334 miliardi in moneta 1 gennaio 1983 (398 circa in moneta corrente) con incremento complessivo del 13,5 per cento sull'importo previsto dalla delibera CIPE.

Sul piano organizzativo, la committenza congiunta ENEA-Enel è stata ulteriormente rafforzata con la nomina del responsabile unico della costruzione, individuato nel Direttore dell'ENEA-CTN di Roma, e con la costituzione di due organi comuni: il comitato di gestione, con compiti decisionali di indirizzo e controllo, e il comitato tecnico, con compiti di attuazione delle decisioni e di istruttoria tecnica delle stesse.

Sono state avviate le azioni tendenti al raggiungimento dell'obiettivo della costituzione della società mista ENEA-Enel, aperta alla successiva partecipazione del sistemista NIRA, per la gestione dell'impianto.

Il numero di persone impegnate in cantiere al momento risulta di circa 1.060 unità.

Attualmente circa 40 persone, tutte dipendenti Enel, sono impegnate in un corso di addestramento specialistico di filiera e saranno immediatamente messe a disposizione della società per le prove di avviamento e per l'esercizio dell'impianto.

PRESIDENTE. Penso che con gli elementi che il Ministro ci ha fornito possiamo entrare nel merito del provvedimento: ma devo prima comunicare che sono finora pervenuti due emendamenti. Il primo è stato presentato dal senatore Urbani e da altri senatori, tendente a sostituire il testo dell'articolo unico del disegno di legge con un nuovo testo che nella sostanza, al di là di alcune variazioni formali, prevederebbe soprattutto il superamento del secondo comma del testo del disegno di legge presentato dal Governo, in quanto il nulla osta per la costituenda società dovrebbe avvenire dopo il collaudo e non prima. Ne do lettura:

«Allo scopo di favorire l'impiego del reattore nucleare Cirene per attività sperimentali dimostrative di tecnologie sviluppate in Italia, l'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel) è autorizzato a costituire con il Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo della energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) una società per azioni per l'esercizio dell'impianto e per l'espletamento delle attività sperimentali sull'impianto stesso.

Il completamento della costruzione, il collaudo e l'avviamento dell'impianto sono svolti nell'ambito nel nulla-osta di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, rilasciato all'Enel.

Alla società di cui al primo comma saranno direttamente rilasciati la licenza di esercizio ed ogni ulteriore atto autorizzativo previsto dalle leggi vigenti, dopo la conclusione della fase di avviamento con l'espletamento delle prove – non nucleari e nucleari – di collaudo e di accertamento di adeguatezza.

La suddetta società partecipa alla fase di avviamento con proprio personale operativo anche al fine di realizzare le condizioni ottimali del successivo esercizio.

L'Enel e l'ENEA possono consentire ad imprese appartenenti al settore dell'industria sistemista di partecipare alla società di cui al primo comma, in misura non superiore al venti per cento del capitale sociale.

Alla costituzione della società di cui al primo comma si provvede entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

L'atto costitutivo della società, l'accertamento di adeguatezza di cui al quarto comma e le eventuali modifiche devono essere preventivamente approvati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'energia elettrica prodotta dall'impianto deve essere ceduta all'Enel, sulla base di apposita convenzione da stipulare in conformità alle direttice CIPE».

C'è inoltre un emendamento presentato dal relatore, senatore Aliverti, tendente a inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo unico, che prevede un chiarimento interpretativo che fugherebbe qualsiasi dubbio in relazione agli eventuali rilievi giuridici da parte della Corte dei conti sulla possibilità per l'Enel di usufruire dei contributi previsti dall'articolo 10 della legge n. 308 del 1982, per la produzione combinata di energia e calore. Ne do lettura:

Aggiungere il seguente articolo:

Art. 2.

All'articolo 10 della legge 29 maggio 1982, n. 308, dopo le parole: «ai soggetti di cui al primo comma» sono inserite le seguenti: «nonchè all'Enel».

Conseguentemente, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere così modificato: «Disposizioni in materia di produzione dell'energia» (o altra formula analoga).

Una norma simile è già prevista in un disegno di legge di iniziativa governativa, che darebbe una intepretazione autentica della norma di cui alla legge n. 308 del 1982. È anche vero che potremmo esaminare anche oggi questo provvedimento, prima di arrivare alla deliberazione di un altro disegno di legge. Ringrazio il relatore per l'emendamento presentato, che risponde a una indicazione proveniente dalla Commissione nel suo insieme.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SIGNORINO. Se si vuole forzare l'*iter* del provvedimento per approvarlo in qualunque caso e in qualsiasi modo, non ho nulla da obiettare, perchè non mi sono mai proposto fini di ritardo del provvedimento stesso.

Mi sembra però un po' anomala questa situazione, in quanto stiamo affrontando un problema che si trascina da molti anni in forme estremamente approssimative ed intendiamo deliberare in merito al provvedimento sulla base di informazioni alquanto carenti.

Non conosco precisamente il contenuto della relazione consegnata dal Ministro; so soltanto che esistono molti interrogativi che non sono secondari in riferimento al progetto Cirene. Ad esempio, i relativi programmi di esercizio non sono noti. Ritengo perciò

assolutamente ingiustificata un'eventuale decisione della Commissione di forzare l'*iter* del provvedimento. Rivolgo ora al Ministro alcune domande specifiche, sperando di ricevere risposte circostanziate, perchè sono ormai 10 anni che su questo argomento ascoltiamo affermazioni generiche.

PRESIDENTE. Ovviamente non è possibile fare un processo alle intenzioni. Tutti comunque hanno diritto di formulare le domande cui ritengo si debba dare risposta e tutti hanno diritto di comportarsi nel modo che ritengono più opportuno.

SIGNORINO. La prima domanda che voglio porre forse si rivelerà umoristica. Essa è riferita alla delibera del CIPE che, in base all'articolo 3 della legge n. 85 del 1982, doveva essere sottoposta al dibattito parlamentare. Nello stesso articolo è specificato che non spettava ad un Gruppo o ad un parlamentare sottoporre questa delibera all'esame delle Camere, ma che era compito del Governo. Perchè questo non è avvenuto? La domanda è in un certo senso umoristica perchè sottolinea il fatto che il Governo non ha mantenuto ancora una volta i suoi impegni. E se non li ha mantenuti per argomenti molto più seri, figuriamoci se poteva mantenerli in questo caso.

La Commissione Savona aveva posto come condizione per il completamento del progetto Cirene che l'Enel e l'ENEA definissero le modalità ed i tempi del programma di esercizio, comprese le sperimentazioni prevedibili ed i programmi di addestramento del personale. Nella delibera del CIPE non vi è alcun accenno a questo. Vorrei perciò chiedere al Governo: che cosa c'è di definito, non di vago ed impreciso, su questo punto?

La Commissione Savona aveva posto anche la condizione che la DISP confermasse esplicitamente e motivatamente di poter garantire, per quanto di sua competenza, il rispetto dei tempi previsti. Anche su questo punto sarebbe doveroso da parte del Governo fornire una risposta precisa.

Nella relazione della Commissione Savona si accenna poi a circa 100 miliardi di contratti con l'estero già acquisiti. Vorrei avere dei dettagli su questo punto; in particolare vorrei sapere di che tipi di contratto si tratta e con chi sono stati stipulati.

Per quanto riguarda i costi «a chiudere» si indica la cifra di 83 miliardi per il Cirene. Come privato cittadino, non come parlamentare, per anni ho richiesto invano una spiegazione di questa stima. Vorrei sapere quale è la reale composizione della stima e se per caso non comprenda una penale da pagare alla NIRA.

Vorrei inoltre avere dei chiarimenti sui costi di esercizio, soprattutto per sapere se la società che andiamo ad istituire gestirà un attivo o un passivo.

Vorrei poi fare una domanda supplementare per quanto riguarda la posizione dell'Enel. Da una serie di documenti risulta infatti che l'Enel ha un atteggiamento «forzato» nei confronti del Cirene. Tra l'altro l'Enel è stato sottoposto a critiche specifiche sui ritardi nella realizzazione delle opere convenzionali, come si evince anche dalla relazione del Ministro.

In una relazione presentata di recente a questa Commissione viene usato il condizionale per quanto riguarda i tempi previsti di completamento del progetto. La cosa mi preoccupa perchè questo progetto è in sospeso da parecchio tempo e l'uso del condizionale sinceramente mi sembra di cattivo auspicio. Anche su questo punto vorrei che il Ministro ci fornisse alcuni chiarimenti.

PRESIDENTE. Il ministro Altissimo ed il relatore successivamente risponderanno alle sue domande. Vorrei però precisare che l'allora ministro dell'industria Pandolfi, con una lettera in data 26 aprile 1983 – di cui spero Lei abbia preso visione – non potendosi dar luogo al dibattito a causa della crisi di Governo, rimise a questa Commissione un documento che conteneva una relazione scritta su questa delibera del CIPE. Egli con ciò confermò la sua disponibilità al dibattito che poi non ebbe luogo a causa dello scioglimento delle Camere.

Ho fatto questa precisazione per sollecitarla, se ancora non ne ha avuto modo, a prendere visione della lettera e della relazione inviateci.

URBANI. Credo che prima di passare all'esame dell'articolo sia opportuno dire qualcosa circa la nostra richiesta di una relazione del Governo sullo stato di attuazione della delibera CIPE del 22 febbraio 1983. Il Ministro mi consentirà di affermare che non possiamo ritenere che la breve esposizione da lui fatta in questa sede sia la relazione che noi avevamo richiesto. È vero che noi abbiamo richiesto una relazione allegata: ma è noto che le relazioni allegate sono tecniche e non rispondono a questioni politiche che sono di competenza della nostra Commissione.

Ritengo sia necessario un documento sui progetti PEC e Cirene che contenga le conclusioni dell'esame di questa Commissione. Della necessità di questo documento, però (e mi rivolgo ai colleghi ed al Ministro), non vogliamo fare una questione pregiudiziale rispetto alla possibilità di approvare questa legge, a patto però – e lo diciamo chiaramente – che vi sia un impegno della Commissione e del Governo che si vada in tempi brevi, e comunque da definire, a un dibattito. A nostro parere questo dibattito dovrebbe assolvere a un compito primario, dal quale non possiamo sfuggire, impostoci dalla delibera CIPE. Questa delibera prevede una serie di misure affinchè lo sviluppo dei progetti PEC e Cirene sia seguito e verificato ogni 6 mesi a livello di enti gestori. Mi sembra che addirittura ogni 6 mesi il responsabile unico debba riferire al Ministro. Il termine di 6 mesi non è casuale, perchè tutti voi ricordate che si è discusso a lungo sull'opportunità di tenere aperti o di chiudere questi impianti. La Commissione Savona decise di tenerli aperti a determinate condizioni e con misure particolarmente vincolanti circa la verifica dell'attuazione delle prescrizioni del CIPE.

Al punto in cui siamo ci dovremmo trovare a un anno dalla conclusione del progetto Cirene e a due anni e mezzo dalla conclusione del progetto PEC. Invece il Ministro ci ha parlato di una percentuale di attuazione del 67 per cento per il progetto Cirene e del 55 per cento per il progetto PEC. Si pone perciò la necessità di procedere a una verifica e per fare questo nessuna sede è più opportuna di una Commissione parlamentare.

A nostro parere la verifica dovrebbe anzitutto riguardare i tempi. Si è detto che vi è un ritardo particolarmente grave per la parte convenzionale del progetto Cirene e che ci sono ritardi anche più ampi per quanto riguarda il progetto PEC. Erano state fissate date precise sia per l'attuazione del progetto Cirene (aprile 1985) che per l'attuazione del progetto PEC (maggio 1986).

A questo punto se ci sono dei ritardi si deve essere in grado di stabilire le nuove date entro cui i due impianti devono essere conclusi. Questo deve essere il primo risultato della nostra discussione; poi verranno le conclusioni. La delibera del CIPE prevede determinate condizioni, tutte ineludibili; qualora infatti non si realizzasse anche una sola condizione, il PEC e il Cirene dovrebbero chiudere. Sarebbe tuttavia difficile – in concreto – chiudere questi due impianti, oltre che inopportuno, dal momento che hanno costituito le uniche commesse per la industria elettromeccanica nazionale. Comunque è necessario verificare quanto è stato fatto, per consentire al Governo di assumere i relativi impegni e perchè vengano realizzate le cose che non sono state fatte.

C'è poi il discorso più delicato, che riguarda la valutazione, il giudizio sul significato tecnico-scientifico e organizzativo che doveva avere l'esperienza del PEC e del Cirene. Questi due impianti dovevano in sostanza servire all'Italia per fare una grossa esperienza e crescita nel campo del nucleare. In che misura questi obiettivi sono stati realizzati?

Questi obiettivi ancora adesso richiedono una maggiore spesa (circa 400 miliardi); probabilmente l'idea è di finanziarli all'interno del piano quiquennale dell'ENEA, che è ancora in elaborazione dato che il precedente piano è scaduto. Mi pare quindi indispensabile procedere a una verifica, prima di effettuare questa ulteriore spesa di 400 miliardi.

Un'ultima questione riguarda le prospettive di questi due impianti, vale a dire la loro futura utilizzazione. Alcuni esponenti dell'Enel ritengono che non ne faremo niente. Noi riteniamo importante invece farne degli strumenti di sperimentazione: principalmente per il Cirene, in quanto il PEC è già inserito in un programma italo-francese. Sarebbe molto utile parlare di tutte queste cose e prevedere in tempo le misure eventualmente necessarie e sperimentazioni di questo tipo non si improvvisano dall'oggi al domani.

Se verranno rispettate le scadenze, tra un anno e mezzo il Cirene sarà pronto e tra due o tre anni sarà pronto anche il PEC. Si chiuderà così tutta una operazione costata circa 2.500 miliardi. Dobbiamo essere in grado di poter avviare immediatamente i due impianti, avendo stabilito precedentemente l'uso che dovrà esserne fatto.

Signor Ministro, mi rivolgo a Lei; proporrei che la Commissione e il Governo si impegnassero per giungere, alla ripresa dei lavori, a un dibattito su questi temi, sulla base di una relazione del Governo. Ciò al fine di verificare lo stato di attuazione dei due progetti, in modo che la Commissione, nel caso lo ritenga opportuno, possa indicare al Governo, attraverso un documento, i provvedimenti che dovranno essere presi. Per il programma PEC-Cirene sono stati investiti molti soldi e altri dovranno essere impiegati; questo programma è diventato una vera e propria sfida. Il pericolo che si teme (è stato il motivo dominante dei

lavori della Commissione presieduta dal professor Savona e della stessa delibera del CIPE) è che i lavori non vengano mai terminati, che questi progetti diventino «la fabbrica del duomo di Milano»: si va avanti all'infinito senza mai chiudere.

Signor Presidente, se si è d'accordo su questo impegno, non abbiamo alcuna difficoltà a continuare la discussione del disegno di legge.

LOPRIENO. Brevemente, signor Ministro, ricollegandomi a quanto espresso dai colleghi Signorino e Urbani. Vorrei sapere se considera ancora valida l'affermazione che il programma Cirene permetterà una migliore qualificazione dell'industria nazionale. Mi risulta che questo progetto non ha una grossa ricaduta a livello industriale, per cui vorrei conoscere la sua opinione in proposito. Se non ci fosse una ricaduta a livello industriale, varrebbe la pena riconsiderare le stime fatte dal senatore Signorino sul costo della chiusura rispetto al costo generale del progetto.

PRESIDENTE. Dovremmo decidere se proseguire l'esame del provvedimento per giungere a quell'approfondimento, richiesto dal senatore Urbani, non solo sulla natura del provvedimento ma su tutta la materia, sulla delibera del CIPE (da non confondersi con il lavoro della «Commissione Savona»), sentita anche l'opinione dl Governo.

URBANI. Signor Presidente, la nostra proposta è che alla ripresa dei lavori si arrivi a un dibattito tra la Commissione e il Governo sullo stato di attuazione della delibera CIPE, prima di proseguire l'esame del testo; anche perchè il nostro Gruppo, in base alle sollecitazioni del Presidente, ha cercato di ridurre al massimo, anche proceduralmente, i tempi dei propri interventi ed iniziative.

A nostro avviso il provvedimento potrebbe essere approvato con l'accoglimento del nostro emendamento e dell'emendamento presentato dal relatore attinente l'Enel. Questo è ciò che noi vogliamo: un impegno preciso del Governo che ci permetta di fare un passo avanti.

PRESIDENTE. La sua precisazione è sufficientemente chiara, anche se devo ammettere che inizialmente pensavo che Lei volesse chiedere un rinvio.

A questo punto dobbiamo decidere se proseguire nell'esame del provvedimento o invece rinviare l'approfondimento della materia, anche se, dato che il suo emendamento merita una subitanea verifica, vi sarebbero alcune considerazioni da fare immediatamente. Io per primo vorrei fare alcune precisazioni a questo proposito, ma ritengo che anzitutto sia necessario decidere come procedere.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Intervengo in qualità di relatore ma credo di interpretare anche il parere del mio collega senatore Vettori che rappresenta ufficialmente il Gruppo della Democrazia Cristiana. A mio parere è importante tenere presente come punto di riferimento il provvedimento che oggi è al nostro esame. Concordo perciò sulla necessità di approfondire la materia, anche se ritengo

opportuno limitare l'approfondimento al progetto Cirene, in quanto non reputo associabili i due progetti nel momento in cui si tratta di approvare un provvedimento limitato alla costituzione di una società a ciò finalizzata.

Naturalmente, siccome nel corso della discussione sono emerse profonde divergenze tra i due enti che nel 1967 hanno stipulato la convenzione per la realizzazione del prototipo, vorrei chiedere al Presidente, e approfitto anche della presenza del signor Ministro per avere il suo consenso, di interpellare i due enti e di procedere con gli stessi a un approfondimento, affinchè emergano quegli eventuali contrasti che finora sono stati limitati all'invio di documenti a sostegno delle rispettive tesi.

Questo credo sia necessario: anzitutto per consentire alla Commissione di capire l'esatta portata delle rispettive tesi, in secondo luogo per non correre il rischio di approvare una norma improduttiva di effetti. Non voglio però avanzare proposte che potrebbero essere già convenute tra le parti o adottate in sedi separate e non attraverso un provvedimento legislativo.

Concordo sul fatto che una volta espletati questi atti si proceda anche a una rapida verifica dell'attuale stato di realizzazione del progetto PEC. Infatti credo che sul PEC avremo maggiori lagnanze.

Il progetto PEC e il progetto Cirere sono questioni nettamente diverse, e in particolare sul PEC esistono maggiori preoccupazioni e diverse complicazioni.

Per questi motivi ritengo opportuno procedere prima a un esame approfondito del progetto Cirene e in un secondo tempo, una volta esaurita questa fase, considerare la situazione del progetto PEC in modo da poterci pronunciare anche sull'effettivo stato di attuazione della delibera CIPE.

MARGHERI. Vorrei avere un chiarimento dal relatore. Anzitutto non bisogna dimenticare la particolare situazione in cui noi stiamo lavorando. Ci troviamo infatti nell'ultima settimana prevista dal calendario dei lavori del Senato. Se ho ben compreso, la proposta del relatore Aliverti – e se non ho capito mi scuso – consiste nel tenere collegato il dibattito sul progetto Cirene al provvedimento, sganciandolo invece dal dibattito sul progetto PEC. Questo, data la situazione attuale, ha la conseguenza di fare scivolare a settembre il dibattito sul progetto Cirene e sul relativo provvedimento, e di far scivolare a data ancora più lontana il dibattito sul progetto PEC.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Non credo che domani mattina o venerdì sia possibile decidere sui lavori della Commissione. D'altra parte non credo neanche che i responsabili dell'Enel e dell'ENEA siano disponibili in questi giorni.

MARGHERI. Volevo semplicemente sapere se la mia era un'interpretazione corretta. Noi ribadiamo la nostra proposta diversa: varare subito il provvedimento nella sua formulazione elencata e rinviare il dibattito sui progetti Cirene e PEC a settembre, dibattito che sarà corredato da una nuova relazione del Ministro.

PRESIDENTE. Il relatore propone di procedere subito a un approfondimento del progetto Cirene, dopo avere ascoltato rapidamente i due enti energetici interessati e il Ministro, per concludere entro breve tempo il dibattito sul provvedimento con il Ministro stesso. Se non ci trovassimo così vicini al periodo delle ferie tutto questo potrebbe essere fatto nei prossimi giorni. Le ferie però incalzano, ed anzi gli enti energetici sono già in ferie. Poichè non ci sono scadenze di alcun genere, accogliendo la proposta del relatore possiamo stabilire che alla ripresa dei lavori, cioè a settembre, si proceda a una rapida e approfondita audizione informale *ex* articolo 47 del Regolamento, magari nella stessa seduta procedere all'audizione anche dei rappresentanti dell'Enel e dell'ENEA sul progetto Cirene, per poi concludere nella seduta successiva l'esame del provvedimento con la collaborazione del Ministro.

Mi sembra saggio procedere all'esame del progetto PEC in altra sede e in altra occasione, perchè altrimenti mettendo tanta carne al fuoco si potrebbe rischiare di rinviare troppo le scadenze. Per esempio, non si può escludere, ovviamente se il Ministro acconsente, che in occasione della già programmata seduta di chiarificazione sullo stato di attuazione del piano energetico nazionale si acquisiscano elementi in ordine al progetto PEC. Si potrebbe stabilire anche un'altra occasione di incontro, ma, per non rinviare troppo a lungo e dato che le ferie ci impongono uno slittamento, mi limiterei rigorosamente alla proposta fatta dal relatore sempre che il Ministro concordi sul fatto che noi, *ex* articolo 47, acquisiamo direttamente dai due enti energetici questi dati per procedere con lui in una successiva seduta all'esame del provvedimento stesso.

URBANI. Francamente noi riteniamo che la questione della disgiunzione dei progetti PEC e Cirene non sia molto importante. Infatti noi riteniamo che sarebbe opportuno alla ripresa dei lavori – ed eventualmente stenderemo un atto formale – discutere i progetti PEC e Cirene in tempi ravvicinati, non importa se disgiunti. Ritengo infatti che sia opportuna l'acquisizione di dati su entrambi i progetti: infatti il progetto Cirene presenta problemi analoghi al progetto PEC, dato che anche per il progetto Cirene si deve stabilire in che misura è stata attuata la delibera CIPE. Indubbiamente il relatore ha ragione quando afferma che i problemi presentati dal progetto PEC sono più complessi, ma questi problemi esistono anche per il progetto Cirene. Quindi se l'impegno è che alla ripresa si affronteranno entrambe le questioni non c'è alcun problema.

C'è stata però un'altra proposta, fatta dal relatore, concernente il rinvio dell'intero provvedimento. Prendiamo atto di questa necessità degli altri Gruppi. Venendo incontro alla richiesta di urgenza del provvedimento, che era venuta proprio dal Governo, eravamo del parere di andare sollecitamente alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Senatore Urbani, le chiedo scusa se la interrompo, ma se Lei presenta una ipotesi alternativa a quella che forma oggetto del disegno di legge del Governo, non è tanto semplice andare avanti in tempi brevissimi. Essendo necessario anche l'approfondimento, è la

logica e non una scarsa volontà da parte degli altri Gruppi a indicare la soluzione che proponeva il relatore. Dico questo affinchè non ci siano ombre di polemica.

URBANI. Visto che c'è un invito a non far polemiche, mi limito a rammaricarmi del fatto che non è possibile giungere all'approvazione in breve termine del provvedimento, dal momento che sono insorte opinioni diverse. Una ragione del mio rammarico è che in questa legge avevamo deciso di inserire un provvedimento ritenuto urgente, cioè l'estensione all'Enel della possibilità di partecipare ai benefici previsti dalla legge n. 308 del 1982, che avrebbe accelerato dopo tante discussioni la decisione per la centrale di Tavazzano.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. È stato già approvato ieri in sede di Consiglio dei ministri.

URBANI. C'è poi la questione dell'emendamento, che avrebbe fatto accelerare la costituzione della società.

PRESIDENTE. Questa è una interpretazione un po' più soggettiva, che non da tutti è considerata accettabile.

URBANI. Signor Presidente, anche se parlo a nome di un Gruppo, a volte può capitare di esprimere delle notazioni di carattere personale. D'altronde, se ci fosse stato accordo non ci sarebbero stati grossi ritardi; in questo modo purtroppo rischiamo di dare maggiore forza a quelle voci che ritengono che sarebbe meglio non portare a termine il progetto Cirene.

Avevamo presentato un emendamento precisandone anche la *ratio*. La delibera stabilisce che la società, tra l'Enel, l'ENEA ed eventualmente i privati, deve essere fatta per l'esercizio; la proposta fatta dal Governo costituisce la società, assegnandole competenza dalla fine della costruzione in poi (compreso l'avviamento); in tal modo il momento più delicato, quello dei collaudi, viene lasciato alla società. Tenete conto che una delle ragioni per cui si è deciso di completare il PEC e il Cirene è che chi doveva sperimentare e chi doveva imparare, attraverso l'esperienza, era l'Enel come architetto-ingegnere non di impianti di potenza, ma di impianti sperimentali e di ricerca.

Il nostro emendamento è precisamente riferito all'attuazione della delibera. Non ci risulta che ci siano dei dissensi tra gli enti; se ci sono potremmo sentire quali siano eventualmente la prossima volta. È probabile che all'interno dell'Enel alcuni siano del parere che sia meglio disimpegnarsi il più possibile; mi risulta infatti che l'Enel abbia già preparato un gruppo di persone – ho l'elenco nominativo – che saranno assegnate alla società. Ma tutto lo *staff* che ha lavorato fin d'ora sarebbe tagliato fuori, perchè l'Enel non avrebbe più la stessa responsabilità nella società che ha nella fase di costruzione. Nell'interesse del paese e in base alla delibera del CIPE abbiamo fatto questa proposta; sotto questo profilo avevamo trovato concorde anche il Governo. Ci rammarichiamo, pertanto, che questo rinvio porti a un ritardo che a nostro avviso non è giustificato. Ci auguriamo che

l'intervallo estivo sia a tutti utile per una riflessione, in modo che alla ripresa dei lavori si possa arrivare a una sollecita approvazione del provvedimento.

Non sono d'accordo – e motivo con poche parole – con quei colleghi che pensano si possa prendere in esame la condizione che si è venuta a creare per rimettere in discussione la conclusione del Cirene. Mancando solo poche decine di miliardi di spesa per giungere alla sua conclusione, non credo sia opportuno, specialmente dopo le spese sostenute, demolire tutto.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Chiedo venia, signor Presidente, ma purtroppo ho notato nell'intervento del senatore Urbani molte imprecisioni: soprattutto una riaffermazione di disponibilità che mi sfugge, nel momento in cui ho verificato attentamente il significato letterale dell'emendamento che è stato presentato (che avrebbe bisogno di ulteriori spiegazioni), specialmente quando l'ho confrontato con il testo presentato dal Governo e con quanto trasmesso ufficiosamente dall'ENEA. Mentre l'ENEA voleva che si spostasse il passaggio del nulla osta dalla fase iniziale della costituzione a quello di inizio delle prove nucleari, nell'emendamento presentato si dice genericamente che il completamento della costruzione, il collaudo, l'avviamento dell'impianto – come se si trattasse di una macchinetta per i tappi delle bottiglie – sono svolti nell'ambito del nulla osta previsto dall'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185. Ciò non può assolutamente avvenire, perchè il nulla osta previsto dall'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, riguarda il rilascio della licenza di costruzione; caso mai, i riferimenti dovrebbero essere fatti più espressamente agli articoli n. 44 e 45 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185.

Avendo riscontrato queste cose, ritengo che questo emendamento richieda un esame approfondito, specialmente nel momento in cui il relatore ha ricevuto due versioni nettamente discordanti da parte dei due enti interessati e specie in presenza di una convenzione, sottoscritta nel 1967, finora non disdetta, che dovrà essere modificata sulla scorta della delibera del CIPE ma che è tuttora operante. Essa disciplina infatti il rapporto tra i due enti nella gestione di questo prototipo in fase di costruzione. Quindi credo che, se il legislatore vuole essere oculato e attento ai fatti che avvengono all'esterno, queste cose non solo debbono essere prese in esame, ma essere adottate in modo da non far insorgere controversie tra gli enti interessati. Infatti un qualsiasi dispositivo che favorisse un ente a scapito di un altro sarebbe immediatamente male interpretato e potrebbe suscitare forti reazioni che si ripercuoterebbero negativamente sul piano realizzativo del progetto.

Fatte queste considerazioni, debbo ancora insistere affinchè si proceda ad un approfondimento della materia, soprattutto in considerazione dell'emendamento presentato dal Gruppo comunista.

URBANI. Signor Presidente, la prego di tener conto che sono state dette alcune cose sulle quali voglio fare una precisazione. Non voglio approfondire il fatto che noi ci troviamo riuniti in questa sede per

legiferare e che contemporaneamente dobbiamo tenere conto delle convenzioni intercorse tra i due enti. Voglio soltanto precisare il contenuto del nostro emendamento che è stato definito confuso e impreciso.

Voglio affermare che le dichiarazioni del relatore sono forse dovute al fatto che egli non ha potuto approfondire il problema e quindi non ha potuto approfondire nemmeno il testo dell'emendamento. Voglio ribadire che il testo dell'emendamento è molto preciso, dato che in esso si stabilisce che il completamento della costruzione, il collaudo e l'avviamento dell'impianto siano svolti nell'ambito del *nulla osta* (dell'articolo 38 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica) rilasciato all'Enel. In base al decreto presidenziale infatti il *nulla osta* viene rilasciato all'Enel e mantenuto fino al completamento dell'avviamento. Alla società cioè sarà direttamente rilasciata la licenza di esercizio, che però non è la stessa cosa del *nulla osta* di costruzione, e tutti gli altri atti conseguenti soltanto dopo l'espletamento delle prove non nucleari e nucleari di collaudo e di accertamento di adeguatezza.

Anche nella terminologia noi abbiamo cercato di essere conformi (e lo abbiamo verificato con i tecnici) al testo del decreto presidenziale che stabilisce le norme relative a questa materia.

È chiaro che questa precisazione doveva essere fatta. Mi auguro comunque che sia possibile approfondire anche queste argomentazioni e procedere alla ripresa dei lavori alla approvazione del provvedimento nel testo da noi proposto.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, sono state poste due questioni distinte: la prima riguarda direttamente l'atto legislativo che stiamo discutendo, la seconda riguarda invece l'esame complessivo dei progetti Cirene e PEC. Il relatore ha suggerito di distinguere una fase in cui esaminare contemporaneamente il progetto Cirene e il relativo provvedimento di legge, ed una successiva fase in cui esaminare il progetto PEC. Credo che questo sia corretto e dichiaro la totale disponibilità del Governo a questo proposito.

URBANI. È necessario e sufficiente che l'esame dei due progetti sia contestuale.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Volevo soltanto ricordare al Presidente, perchè credo sia utile per la razionalizzazione dei lavori del Parlamento, che il Ministro dell'industria ha riferito sull'aggiornamento e sull'attuazione del piano energetico nazionale nei giorni scorsi alla Commissione industria della Camera.

Se il Presidente lo consente, invierò la relazione svolta alla Camera in modo che essa possa essere distribuita e tutti voi ne possiate prendere visione. Alla Camera è stata approvata all'unanimità una risoluzione circa gli impegni riguardanti il piano energetico nazionale. Nella sede ritenuta più opportuna dal Presidente potremo riprendere questi argomenti, anche se ciò non potrà essere fatto prima della ripresa dei lavori a settembre.

Per quanto riguarda il provvedimento di legge vorrei fare una precisazione. Trovo curioso che Lei, senatore Urbani, si rammarichi nel momento in cui pone una questione di grande importanza che ha trovato nel Governo e nella maggioranza una totale disponibilità ad esaminare seriamente l'emendamento da Lei proposto e a non liquidarlo con un atto di forza stamane per procedere immediatamente all'approvazione del provvedimento stesso.

FELICETTI. Un atto di forza non sarebbe stato possibile.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Sostengo che questa situazione è curiosa perchè se si forza l'approvazione del provvedimento si è accusati di non cercare il dialogo e se si fa attenzione con senso di responsabilità agli emendamenti dell'opposizione per darne un giudizio compiuto vi è rammarico da parte dell'opposizione stessa.

Credo che questo sia stato un atto di collaborazione che il Governo ha voluto dimostrare su un problema così importante, sul quale non vi sono divergenze di carattere ideologico ma semplicemente richieste di approfondimento, su un problema economico che anche Lei ha riconosciuto e che richiederà da parte di tutti noi un approfondimento e non soltanto una verifica economica. Si tratta infatti di un problema delicato e complesso, come ha riconosciuto il relatore Aliverti, attinente due enti con i quali si deve cercare di evitare il nascere di rivalità per arrivare a una facile soluzione senza complicazioni successive.

In questo senso, confermando la totale disponibilità al dialogo da parte del Governo e della maggioranza, accetto la proposta avanzata.

PRESIDENTE. Confermo che l'esame del disegno di legge riprenderà in autunno con le audizioni dei Presidenti degli enti energetici ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento.

Poichè non vi sono osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO